

# LO SCARABONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

VIA PLINIO 70 - MILANO  
PUBBLICITÀ  
S/1399

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:  
Sez. del C.A.I. di MILANO  
" " " " ROMA  
" " " " Saluzzo  
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)  
S. E. M. - Milano  
Gr. Alpin. Fior di Rocca  
Società A.L.P.E. di Milano  
Sci C. A. I. - Milano  
G. S. Penna Nera - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO  
Italia L. 12.30 - Estero L. 30  
Inviare vaglia all'Amministrazione  
Una copia separata cent. 60

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi  
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)  
Per l'Italia centrale e meridionale: Agenzia Romana Pubblicità,  
Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni C.A.I.  
Monviso (Saluzzo), UGET Torino, Gr. Alp. Fior di Rocca, A.L.P.E.  
C.A.I. Milano, Gr. Sci. P. Penna Nera Milano, Sottosez. Sella C.A.I. P. no  
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE  
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70

## Tendenze e azione

L'articolo di Adolfo Hess dal titolo «Idoli», apparso sul numero del 10 luglio scorso se ha avuto diverse adesioni, non ha però riscosso consensi unanimi. Infatti sul numero di agosto di «Sci e Picozza», notiziario della U.T.O.E. (Unione Ticinese Operai Escursionisti) di Lugano è apparso un articolo di Nino Rezzonico che riteniamo opportuno riprodurre fedeli al nostro programma di aprire le colonne del giornale a tutte le discussioni su argomenti alpinistici, qualunque sia la tendenza manifestata dai vari scrittori.

Dopo essersi richiamato appunto all'articolo di Hess, «autore apprezzatissimo di cose di montagna», il Rezzonico prosegue:

L'articolo merita, per il valore dello scritto, qualche rilievo. La polemica che si è battuta nell'alpinismo moderno è di sapere se grandi alpinisti sono quelli che hanno conquistato, con grande arduità, i baluardi più temibili delle nostre Alpi o se invece sono gli «isterici del VI grado», come li chiama il signor Hess.

Il conflitto di tendenze che si manifesta a questa riguardo è assai vivace e richiama alla memoria le prime polemiche sull'alpinismo con guide o senza guide e dell'alpinismo solitario che ebbe, quale ardente apostolo, il Lammer.

Siamo all'ultima tappa delle divergenze e ideali, ma come lo fu per quelle di trenta, venti anni fa, non saranno criteri filosofici, psicologici o spirituali che potranno modificare il nuovo temperamento dell'alpinismo. Esso si sviluppa nella retta della più esasperata audacia. Quale sia il movente ideale dei nostri grandi scalatori non ci è possibile precisare per la mancanza di un'osservazione diretta: però mi sembra che la tesi di Salvatore Gotta e, ultimamente, di Jean Secret, siano le più vicine alla verità: l'alpinista, l'isterico del VI grado, ci sembra un mistico per il quale la montagna è una religione.

Non diceva Guido Rey che «per commettere certe pazzie occorre avere un cervello perfettamente equilibrato».

Non possiamo giudicare sulle forze, sulle qualità morali e fisiche di altri che hanno tentato e vinto pareti colossali. Ogni audacia è fatta di sorrisi e di sangue e desta ammirazione non solo per i risultati ottenuti, ma per lo stimolo morale che l'ha fatta compiere.

Ci fa male ammettere le tesi del signor Hess, che ritiene i moderni scalatori del VI grado «idoli vuoti che il tempo distruggerà», perché ci sembra che la passione alpinistica, che è fatta dall'escursionista festaiolo, dall'alpinista silenzioso e dall'arrampicatore, perda una delle sue facce più piene di mistero e di bellezza.

E' anche degno di rilievo il fatto che questa opinione ideale al VI grado venga dall'Italia, dove, si accentua, anche per lo sprone nazionalista, la nuova tecnica dell'arrampicamento è, più temerario ancora, dell'arrampicamento solitario (ci riferiamo alla propaganda svolta da Comici in questo senso).

Dall'Italia, e precisamente da Lecco, la passione della verticalità è giunta da noi e ha fatto i suoi adepti, mentre nel resto della Svizzera, per le tendenze patriarcali e tradizionali che predominano nel C. A. S., l'alpinismo tende restare nello stato sentimentale.

ancora più grande e più bella di quella del Cervino, anche se il Cervino ha avuto un narratore impareggiabile nel suo conquistatore. Noi abbiamo assistito ad una battaglia che durava da tre anni e che ha visto la vittoria dell'uomo contro l'impiacabile natura: il nostro cuore non può non essere pieno di ammirazione per i valorosi di queste due scalate che, sotto lo stimolo della loro fede, hanno affrontato, nel nome di un alpinismo umano, i due più grandi colossi delle nostre Alpi.

Nino Rezzonico

### Il Generale Pariani distribuisce i premi della Fondazione Garda

Il sottosegretario di Stato alla Guerra, gen. Pariani, ha distribuito lo scorso mese, presso la Scuola militare di Alpinismo ad Aosta due premi di arduità alpinistica della «Fondazione Garda».

Erano presenti il comandante il Corpo d'Armata di Torino, l'ispettore delle truppe alpine, i comandanti le Divisioni «Taurinense» e «Sforzesca», autorità e ufficiali dell'Esercito e della Milizia.

Dopo la benedizione della chiesetta della Scuola di alpinismo, impartita dal Vescovo di Aosta e l'appello ai Caduti, il colonnello Lombardi, comandante la Scuola, dinanzi alla battaglia «Duca degli Abruzzi» ed agli ufficiali, ha illustrato l'attività svolta dalla Scuola.

Il sottosegretario di Stato alla Guerra, gen. Pariani, ha distribuito lo scorso mese, presso la Scuola militare di Alpinismo ad Aosta due premi di arduità alpinistica della «Fondazione Garda».

Il sottosegretario di Stato alla Guerra, gen. Pariani, ha distribuito lo scorso mese, presso la Scuola militare di Alpinismo ad Aosta due premi di arduità alpinistica della «Fondazione Garda».

Il sottosegretario di Stato alla Guerra, gen. Pariani, ha distribuito lo scorso mese, presso la Scuola militare di Alpinismo ad Aosta due premi di arduità alpinistica della «Fondazione Garda».

Il sottosegretario di Stato alla Guerra, gen. Pariani, ha distribuito lo scorso mese, presso la Scuola militare di Alpinismo ad Aosta due premi di arduità alpinistica della «Fondazione Garda».

Il sottosegretario di Stato alla Guerra, gen. Pariani, ha distribuito lo scorso mese, presso la Scuola militare di Alpinismo ad Aosta due premi di arduità alpinistica della «Fondazione Garda».

Il sottosegretario di Stato alla Guerra, gen. Pariani, ha distribuito lo scorso mese, presso la Scuola militare di Alpinismo ad Aosta due premi di arduità alpinistica della «Fondazione Garda».

Il sottosegretario di Stato alla Guerra, gen. Pariani, ha distribuito lo scorso mese, presso la Scuola militare di Alpinismo ad Aosta due premi di arduità alpinistica della «Fondazione Garda».

Il sottosegretario di Stato alla Guerra, gen. Pariani, ha distribuito lo scorso mese, presso la Scuola militare di Alpinismo ad Aosta due premi di arduità alpinistica della «Fondazione Garda».

Il sottosegretario di Stato alla Guerra, gen. Pariani, ha distribuito lo scorso mese, presso la Scuola militare di Alpinismo ad Aosta due premi di arduità alpinistica della «Fondazione Garda».

Il sottosegretario di Stato alla Guerra, gen. Pariani, ha distribuito lo scorso mese, presso la Scuola militare di Alpinismo ad Aosta due premi di arduità alpinistica della «Fondazione Garda».

Il sottosegretario di Stato alla Guerra, gen. Pariani, ha distribuito lo scorso mese, presso la Scuola militare di Alpinismo ad Aosta due premi di arduità alpinistica della «Fondazione Garda».

Il sottosegretario di Stato alla Guerra, gen. Pariani, ha distribuito lo scorso mese, presso la Scuola militare di Alpinismo ad Aosta due premi di arduità alpinistica della «Fondazione Garda».

Il sottosegretario di Stato alla Guerra, gen. Pariani, ha distribuito lo scorso mese, presso la Scuola militare di Alpinismo ad Aosta due premi di arduità alpinistica della «Fondazione Garda».

Il sottosegretario di Stato alla Guerra, gen. Pariani, ha distribuito lo scorso mese, presso la Scuola militare di Alpinismo ad Aosta due premi di arduità alpinistica della «Fondazione Garda».

Il sottosegretario di Stato alla Guerra, gen. Pariani, ha distribuito lo scorso mese, presso la Scuola militare di Alpinismo ad Aosta due premi di arduità alpinistica della «Fondazione Garda».

### La "prima" della parete S. E. del Sasso Cavallo nella relazione tecnica

Diamo la relazione tecnica della prima scalata della parete sud est del Sasso Cavallo (m. 1950) nella Crigna Settentrionale, effettuata la scorsa agosto in 98 ore dalla cordata del Gruppo Scarponi Milanesi composta da Nino Oppio capocordata e Dell'Era Oreste. Alla nuova via è stato proposto il nome del Gruppo stesso.

Seconda giornata. - Dopo aver vegliato tutta la notte intorno a una canzone e dopo non breve lavoro per slegarsi dall'incomoda posizione si attacca subito all'alba una parete verso sinistra, superata con uno spostamento a destra su una lastra inclinatissima che rende difficile l'uso dei chiodi. In certi punti si devono ficcare persino tre chiodi in un solo posto onde ottenere la sicurezza necessaria. La salita qui prosegue lentamente a solo praticando un secondo foro artificiale si arriva ad una posizione scabrosa di fermata. Durante questa cordata si sono superati altri tre trapiombi; dati gli spostamenti da sinistra a destra è ottima cosa l'uso della terza corda onde rendere più agevole la scorrevolezza delle medesime anche per trovarvi maggiore stabilità per la salita. In questo punto dopo aver fissati i chiodi di sicurezza mi faccio raggiungere dal compagno che giunge alle ore 18. Fissiamo qui il secondo bivacco, sempre appesi alle funi. Durante questa giornata sono stati percorsi solo 30 metri di quota, fissandovi circa 50 chiodi. Salita anch'essa estremamente difficile di 6.0 grado superiore.

Terza giornata. - Nonostante le due notti insonni non appena spunta l'alba attacchiamo decisamente con una traversata verso destra, portandoci ad un colatoio di roccia alquanto marcia puntando verso una macchia d'erba. Si superano qui diversi piccoli strapiombi, seguendo sempre il detto colatoio, spostandosi sulle pareti a sinistra e a destra sino ad arrivare al ciuffo d'erba. Qui troviamo modo di appoggiare i piedi permettendoci di far giungere il secondo. Riparto immediatamente poiché lo spazio non ci consente la sosta d'entrambi, supero a destra un forte strapiombo incurvandomi poi in un piccolissimo diedro aperto, che nel fondo mi permette di fissare i chiodi per 6 o 7 metri; indi contraversata aerea e con l'uso della terza corda nonché di numerosi staffe, riesco a spostarmi verso destra in un secondo diedro che mi accontento di fissare altri chiodi proseguendo direttamente verso un tetto sporgente. Di qui spostandosi un poco verso sinistra si supera il tetto per rocce rotte e finalmente con mezzi naturali supero altri 3 metri, portandomi ad un minuscolo posto di fermata. Il secondo mi raggiunge alle ore 22 seguendo la corda. L'oscurità sopraggiunta ha ostacolato in parte il ricupero dei chiodi. Durante questa giornata si sono superati 50 metri di quota, fissandovi circa 70 chiodi, di cui tre infissi con fori artificiali. Fu un continuo susseguirsi di piccoli

co dopo hanno incontrato un secondo tetto, ancor più sporgente del primo e, superato, hanno seguito sempre la fessura. Questa obliqua leggermente, presentando sempre estrema difficoltà ed impegnando completamente gli alpinisti. Gli scalatori hanno poi raggiunto un ripiano, scomodo e molto esposto, punto questo di congiunzione con una via seguita tempo fa da Ratti, dopo il quale i quattro hanno seguito la via Ratti, uscendo un poco a sinistra da dove, superata una parete, si giunge ad un grande cengione da cui per un canale obliquo, si tocca la vetta.

La scalata della parete, durata oltre 3 ore per salire i cinquecento metri, ha avuto difficoltà nella parte centrale costituita da un tratto strapiombante che è stato vinto mediante piramide, raggiungendo infine la vetta, per la solita via, a quota 3800.

Il Bonacossa dice nella sua guida, parlando della parete N. E. del Dosegu: «Il magnifico versante settentrionale di ghiaccio con poche rocce affioranti nella parte superiore, non venne mai tentato, sebbene la salita ne sia certamente possibile, probabilmente però con grande difficoltà».

Una cordata composta dei goliardi Nino Cattaneo e Carlo Scola, del G.U.F. di Milano, con Ermanno Dones e Giovanni Menni ha tracciato la direttissima sulla parete Est del Corno del Nibbio, superando difficoltà ritenute di sesto grado superiore.

La parete ha richiesto l'impegno di 8 ore di difficilissima e faticosissima scalata.

I quattro alpinisti hanno attaccata la parete dieci metri a destra dell'inizio della via «Comici» ed hanno raggiunta una cengia, erbosa, di dove hanno affrontato una scaglia giallastra, che porta all'inizio della fessura verticale, per la quale hanno continuato l'ascensione. Dopo circa 3 metri di salita, hanno incontrato il primo tetto strapiombante e hanno superato, sempre seguendo la stessa fessura. Po-

Il sottosegretario di Stato alla Guerra, gen. Pariani, ha distribuito lo scorso mese, presso la Scuola militare di Alpinismo ad Aosta due premi di arduità alpinistica della «Fondazione Garda».

Il sottosegretario di Stato alla Guerra, gen. Pariani, ha distribuito lo scorso mese, presso la Scuola militare di Alpinismo ad Aosta due premi di arduità alpinistica della «Fondazione Garda».

Il sottosegretario di Stato alla Guerra, gen. Pariani, ha distribuito lo scorso mese, presso la Scuola militare di Alpinismo ad Aosta due premi di arduità alpinistica della «Fondazione Garda».

Il sottosegretario di Stato alla Guerra, gen. Pariani, ha distribuito lo scorso mese, presso la Scuola militare di Alpinismo ad Aosta due premi di arduità alpinistica della «Fondazione Garda».

Il sottosegretario di Stato alla Guerra, gen. Pariani, ha distribuito lo scorso mese, presso la Scuola militare di Alpinismo ad Aosta due premi di arduità alpinistica della «Fondazione Garda».

Il sottosegretario di Stato alla Guerra, gen. Pariani, ha distribuito lo scorso mese, presso la Scuola militare di Alpinismo ad Aosta due premi di arduità alpinistica della «Fondazione Garda».

Il sottosegretario di Stato alla Guerra, gen. Pariani, ha distribuito lo scorso mese, presso la Scuola militare di Alpinismo ad Aosta due premi di arduità alpinistica della «Fondazione Garda».

Il sottosegretario di Stato alla Guerra, gen. Pariani, ha distribuito lo scorso mese, presso la Scuola militare di Alpinismo ad Aosta due premi di arduità alpinistica della «Fondazione Garda».

Il sottosegretario di Stato alla Guerra, gen. Pariani, ha distribuito lo scorso mese, presso la Scuola militare di Alpinismo ad Aosta due premi di arduità alpinistica della «Fondazione Garda».

strapiombi che unitamente alla parete già di per sé stessa strapiombante staccavano costantemente il corpo dalla parete, obbligando a un forte uso di staffe e manovre delicatissime di carrucole di appoggio. Il tutto di 6.0 grado superiore. Qui bivacciamo per la terza giornata appesi alle funi.

Quarta giornata. - Alle ore 5 si riprende l'ascesa: si superano alcuni metri difficilissimi poi per rocce e ciuffi d'erba si arriva ad un cengione erboso. Finalmente dopo tre giorni e tre notti di sforzi inauditi ci prendiamo il lusso di sederci e di dormire. Vediamo la parete sinistra della vetta; inoltre notiamo che la natura della roccia di calcare liscio compatto si cambia in dolomia, ciò è confortevole essendo noto che questa roccia è più trattabile sia per l'uso dei chiodi che per la possibilità di fermate.

Nonostante la mancanza di acqua in questo giorno superiamo circa 200 m. di quota incontrando difficoltà di 5.0 e 6.0 grado arrivando a soli 40 m. dalla sommità erbosa della vetta. E' certo che tale mancanza d'acqua ci ha impedito di raggiungere nella stessa giornata l'obiettivo.

Il secondo mi raggiunge verso le 22 e fissiamo l'ultimo bivacco. Durante questa giornata sono stati percorsi solo 30 metri di quota, fissandovi circa 50 chiodi. Salita anch'essa estremamente difficile di 6.0 grado superiore.

Terza giornata. - Nonostante le due notti insonni non appena spunta l'alba attacchiamo decisamente con una traversata verso destra, portandoci ad un colatoio di roccia alquanto marcia puntando verso una macchia d'erba. Si superano qui diversi piccoli strapiombi, seguendo sempre il detto colatoio, spostandosi sulle pareti a sinistra e a destra sino ad arrivare al ciuffo d'erba. Qui troviamo modo di appoggiare i piedi permettendoci di far giungere il secondo. Riparto immediatamente poiché lo spazio non ci consente la sosta d'entrambi, supero a destra un forte strapiombo incurvandomi poi in un piccolissimo diedro aperto, che nel fondo mi permette di fissare i chiodi per 6 o 7 metri; indi contraversata aerea e con l'uso della terza corda nonché di numerosi staffe, riesco a spostarmi verso destra in un secondo diedro che mi accontento di fissare altri chiodi proseguendo direttamente verso un tetto sporgente. Di qui spostandosi un poco verso sinistra si supera il tetto per rocce rotte e finalmente con mezzi naturali supero altri 3 metri, portandomi ad un minuscolo posto di fermata. Il secondo mi raggiunge alle ore 22 seguendo la corda. L'oscurità sopraggiunta ha ostacolato in parte il ricupero dei chiodi. Durante questa giornata si sono superati 50 metri di quota, fissandovi circa 70 chiodi, di cui tre infissi con fori artificiali. Fu un continuo susseguirsi di piccoli

Terza giornata. - Nonostante le due notti insonni non appena spunta l'alba attacchiamo decisamente con una traversata verso destra, portandoci ad un colatoio di roccia alquanto marcia puntando verso una macchia d'erba. Si superano qui diversi piccoli strapiombi, seguendo sempre il detto colatoio, spostandosi sulle pareti a sinistra e a destra sino ad arrivare al ciuffo d'erba. Qui troviamo modo di appoggiare i piedi permettendoci di far giungere il secondo. Riparto immediatamente poiché lo spazio non ci consente la sosta d'entrambi, supero a destra un forte strapiombo incurvandomi poi in un piccolissimo diedro aperto, che nel fondo mi permette di fissare i chiodi per 6 o 7 metri; indi contraversata aerea e con l'uso della terza corda nonché di numerosi staffe, riesco a spostarmi verso destra in un secondo diedro che mi accontento di fissare altri chiodi proseguendo direttamente verso un tetto sporgente. Di qui spostandosi un poco verso sinistra si supera il tetto per rocce rotte e finalmente con mezzi naturali supero altri 3 metri, portandomi ad un minuscolo posto di fermata. Il secondo mi raggiunge alle ore 22 seguendo la corda. L'oscurità sopraggiunta ha ostacolato in parte il ricupero dei chiodi. Durante questa giornata si sono superati 50 metri di quota, fissandovi circa 70 chiodi, di cui tre infissi con fori artificiali. Fu un continuo susseguirsi di piccoli

Terza giornata. - Nonostante le due notti insonni non appena spunta l'alba attacchiamo decisamente con una traversata verso destra, portandoci ad un colatoio di roccia alquanto marcia puntando verso una macchia d'erba. Si superano qui diversi piccoli strapiombi, seguendo sempre il detto colatoio, spostandosi sulle pareti a sinistra e a destra sino ad arrivare al ciuffo d'erba. Qui troviamo modo di appoggiare i piedi permettendoci di far giungere il secondo. Riparto immediatamente poiché lo spazio non ci consente la sosta d'entrambi, supero a destra un forte strapiombo incurvandomi poi in un piccolissimo diedro aperto, che nel fondo mi permette di fissare i chiodi per 6 o 7 metri; indi contraversata aerea e con l'uso della terza corda nonché di numerosi staffe, riesco a spostarmi verso destra in un secondo diedro che mi accontento di fissare altri chiodi proseguendo direttamente verso un tetto sporgente. Di qui spostandosi un poco verso sinistra si supera il tetto per rocce rotte e finalmente con mezzi naturali supero altri 3 metri, portandomi ad un minuscolo posto di fermata. Il secondo mi raggiunge alle ore 22 seguendo la corda. L'oscurità sopraggiunta ha ostacolato in parte il ricupero dei chiodi. Durante questa giornata si sono superati 50 metri di quota, fissandovi circa 70 chiodi, di cui tre infissi con fori artificiali. Fu un continuo susseguirsi di piccoli

Terza giornata. - Nonostante le due notti insonni non appena spunta l'alba attacchiamo decisamente con una traversata verso destra, portandoci ad un colatoio di roccia alquanto marcia puntando verso una macchia d'erba. Si superano qui diversi piccoli strapiombi, seguendo sempre il detto colatoio, spostandosi sulle pareti a sinistra e a destra sino ad arrivare al ciuffo d'erba. Qui troviamo modo di appoggiare i piedi permettendoci di far giungere il secondo. Riparto immediatamente poiché lo spazio non ci consente la sosta d'entrambi, supero a destra un forte strapiombo incurvandomi poi in un piccolissimo diedro aperto, che nel fondo mi permette di fissare i chiodi per 6 o 7 metri; indi contraversata aerea e con l'uso della terza corda nonché di numerosi staffe, riesco a spostarmi verso destra in un secondo diedro che mi accontento di fissare altri chiodi proseguendo direttamente verso un tetto sporgente. Di qui spostandosi un poco verso sinistra si supera il tetto per rocce rotte e finalmente con mezzi naturali supero altri 3 metri, portandomi ad un minuscolo posto di fermata. Il secondo mi raggiunge alle ore 22 seguendo la corda. L'oscurità sopraggiunta ha ostacolato in parte il ricupero dei chiodi. Durante questa giornata si sono superati 50 metri di quota, fissandovi circa 70 chiodi, di cui tre infissi con fori artificiali. Fu un continuo susseguirsi di piccoli

Terza giornata. - Nonostante le due notti insonni non appena spunta l'alba attacchiamo decisamente con una traversata verso destra, portandoci ad un colatoio di roccia alquanto marcia puntando verso una macchia d'erba. Si superano qui diversi piccoli strapiombi, seguendo sempre il detto colatoio, spostandosi sulle pareti a sinistra e a destra sino ad arrivare al ciuffo d'erba. Qui troviamo modo di appoggiare i piedi permettendoci di far giungere il secondo. Riparto immediatamente poiché lo spazio non ci consente la sosta d'entrambi, supero a destra un forte strapiombo incurvandomi poi in un piccolissimo diedro aperto, che nel fondo mi permette di fissare i chiodi per 6 o 7 metri; indi contraversata aerea e con l'uso della terza corda nonché di numerosi staffe, riesco a spostarmi verso destra in un secondo diedro che mi accontento di fissare altri chiodi proseguendo direttamente verso un tetto sporgente. Di qui spostandosi un poco verso sinistra si supera il tetto per rocce rotte e finalmente con mezzi naturali supero altri 3 metri, portandomi ad un minuscolo posto di fermata. Il secondo mi raggiunge alle ore 22 seguendo la corda. L'oscurità sopraggiunta ha ostacolato in parte il ricupero dei chiodi. Durante questa giornata si sono superati 50 metri di quota, fissandovi circa 70 chiodi, di cui tre infissi con fori artificiali. Fu un continuo susseguirsi di piccoli

Terza giornata. - Nonostante le due notti insonni non appena spunta l'alba attacchiamo decisamente con una traversata verso destra, portandoci ad un colatoio di roccia alquanto marcia puntando verso una macchia d'erba. Si superano qui diversi piccoli strapiombi, seguendo sempre il detto colatoio, spostandosi sulle pareti a sinistra e a destra sino ad arrivare al ciuffo d'erba. Qui troviamo modo di appoggiare i piedi permettendoci di far giungere il secondo. Riparto immediatamente poiché lo spazio non ci consente la sosta d'entrambi, supero a destra un forte strapiombo incurvandomi poi in un piccolissimo diedro aperto, che nel fondo mi permette di fissare i chiodi per 6 o 7 metri; indi contraversata aerea e con l'uso della terza corda nonché di numerosi staffe, riesco a spostarmi verso destra in un secondo diedro che mi accontento di fissare altri chiodi proseguendo direttamente verso un tetto sporgente. Di qui spostandosi un poco verso sinistra si supera il tetto per rocce rotte e finalmente con mezzi naturali supero altri 3 metri, portandomi ad un minuscolo posto di fermata. Il secondo mi raggiunge alle ore 22 seguendo la corda. L'oscurità sopraggiunta ha ostacolato in parte il ricupero dei chiodi. Durante questa giornata si sono superati 50 metri di quota, fissandovi circa 70 chiodi, di cui tre infissi con fori artificiali. Fu un continuo susseguirsi di piccoli

Terza giornata. - Nonostante le due notti insonni non appena spunta l'alba attacchiamo decisamente con una traversata verso destra, portandoci ad un colatoio di roccia alquanto marcia puntando verso una macchia d'erba. Si superano qui diversi piccoli strapiombi, seguendo sempre il detto colatoio, spostandosi sulle pareti a sinistra e a destra sino ad arrivare al ciuffo d'erba. Qui troviamo modo di appoggiare i piedi permettendoci di far giungere il secondo. Riparto immediatamente poiché lo spazio non ci consente la sosta d'entrambi, supero a destra un forte strapiombo incurvandomi poi in un piccolissimo diedro aperto, che nel fondo mi permette di fissare i chiodi per 6 o 7 metri; indi contraversata aerea e con l'uso della terza corda nonché di numerosi staffe, riesco a spostarmi verso destra in un secondo diedro che mi accontento di fissare altri chiodi proseguendo direttamente verso un tetto sporgente. Di qui spostandosi un poco verso sinistra si supera il tetto per rocce rotte e finalmente con mezzi naturali supero altri 3 metri, portandomi ad un minuscolo posto di fermata. Il secondo mi raggiunge alle ore 22 seguendo la corda. L'oscurità sopraggiunta ha ostacolato in parte il ricupero dei chiodi. Durante questa giornata si sono superati 50 metri di quota, fissandovi circa 70 chiodi, di cui tre infissi con fori artificiali. Fu un continuo susseguirsi di piccoli

Terza giornata. - Nonostante le due notti insonni non appena spunta l'alba attacchiamo decisamente con una traversata verso destra, portandoci ad un colatoio di roccia alquanto marcia puntando verso una macchia d'erba. Si superano qui diversi piccoli strapiombi, seguendo sempre il detto colatoio, spostandosi sulle pareti a sinistra e a destra sino ad arrivare al ciuffo d'erba. Qui troviamo modo di appoggiare i piedi permettendoci di far giungere il secondo. Riparto immediatamente poiché lo spazio non ci consente la sosta d'entrambi, supero a destra un forte strapiombo incurvandomi poi in un piccolissimo diedro aperto, che nel fondo mi permette di fissare i chiodi per 6 o 7 metri; indi contraversata aerea e con l'uso della terza corda nonché di numerosi staffe, riesco a spostarmi verso destra in un secondo diedro che mi accontento di fissare altri chiodi proseguendo direttamente verso un tetto sporgente. Di qui spostandosi un poco verso sinistra si supera il tetto per rocce rotte e finalmente con mezzi naturali supero altri 3 metri, portandomi ad un minuscolo posto di fermata. Il secondo mi raggiunge alle ore 22 seguendo la corda. L'oscurità sopraggiunta ha ostacolato in parte il ricupero dei chiodi. Durante questa giornata si sono superati 50 metri di quota, fissandovi circa 70 chiodi, di cui tre infissi con fori artificiali. Fu un continuo susseguirsi di piccoli

Terza giornata. - Nonostante le due notti insonni non appena spunta l'alba attacchiamo decisamente con una traversata verso destra, portandoci ad un colatoio di roccia alquanto marcia puntando verso una macchia d'erba. Si superano qui diversi piccoli strapiombi, seguendo sempre il detto colatoio, spostandosi sulle pareti a sinistra e a destra sino ad arrivare al ciuffo d'erba. Qui troviamo modo di appoggiare i piedi permettendoci di far giungere il secondo. Riparto immediatamente poiché lo spazio non ci consente la sosta d'entrambi, supero a destra un forte strapiombo incurvandomi poi in un piccolissimo diedro aperto, che nel fondo mi permette di fissare i chiodi per 6 o 7 metri; indi contraversata aerea e con l'uso della terza corda nonché di numerosi staffe, riesco a spostarmi verso destra in un secondo diedro che mi accontento di fissare altri chiodi proseguendo direttamente verso un tetto sporgente. Di qui spostandosi un poco verso sinistra si supera il tetto per rocce rotte e finalmente con mezzi naturali supero altri 3 metri, portandomi ad un minuscolo posto di fermata. Il secondo mi raggiunge alle ore 22 seguendo la corda. L'oscurità sopraggiunta ha ostacolato in parte il ricupero dei chiodi. Durante questa giornata si sono superati 50 metri di quota, fissandovi circa 70 chiodi, di cui tre infissi con fori artificiali. Fu un continuo susseguirsi di piccoli

Terza giornata. - Nonostante le due notti insonni non appena spunta l'alba attacchiamo decisamente con una traversata verso destra, portandoci ad un colatoio di roccia alquanto marcia puntando verso una macchia d'erba. Si superano qui diversi piccoli strapiombi, seguendo sempre il detto colatoio, spostandosi sulle pareti a sinistra e a destra sino ad arrivare al ciuffo d'erba. Qui troviamo modo di appoggiare i piedi permettendoci di far giungere il secondo. Riparto immediatamente poiché lo spazio non ci consente la sosta d'entrambi, supero a destra un forte strapiombo incurvandomi poi in un piccolissimo diedro aperto, che nel fondo mi permette di fissare i chiodi per 6 o 7 metri; indi contraversata aerea e con l'uso della terza corda nonché di numerosi staffe, riesco a spostarmi verso destra in un secondo diedro che mi accontento di fissare altri chiodi proseguendo direttamente verso un tetto sporgente. Di qui spostandosi un poco verso sinistra si supera il tetto per rocce rotte e finalmente con mezzi naturali supero altri 3 metri, portandomi ad un minuscolo posto di fermata. Il secondo mi raggiunge alle ore 22 seguendo la corda. L'oscurità sopraggiunta ha ostacolato in parte il ricupero dei chiodi. Durante questa giornata si sono superati 50 metri di quota, fissandovi circa 70 chiodi, di cui tre infissi con fori artificiali. Fu un continuo susseguirsi di piccoli

Terza giornata. - Nonostante le due notti insonni non appena spunta l'alba attacchiamo decisamente con una traversata verso destra, portandoci ad un colatoio di roccia alquanto marcia puntando verso una macchia d'erba. Si superano qui diversi piccoli strapiombi, seguendo sempre il detto colatoio, spostandosi sulle pareti a sinistra e a destra sino ad arrivare al ciuffo d'erba. Qui troviamo modo di appoggiare i piedi permettendoci di far giungere il secondo. Riparto immediatamente poiché lo spazio non ci consente la sosta d'entrambi, supero a destra un forte strapiombo incurvandomi poi in un piccolissimo diedro aperto, che nel fondo mi permette di fissare i chiodi per 6 o 7 metri; indi contraversata aerea e con l'uso della terza corda nonché di numerosi staffe, riesco a spostarmi verso destra in un secondo diedro che mi accontento di fissare altri chiodi proseguendo direttamente verso un tetto sporgente. Di qui spostandosi un poco verso sinistra si supera il tetto per rocce rotte e finalmente con mezzi naturali supero altri 3 metri, portandomi ad un minuscolo posto di fermata. Il secondo mi raggiunge alle ore 22 seguendo la corda. L'oscurità sopraggiunta ha ostacolato in parte il ricupero dei chiodi. Durante questa giornata si sono superati 50 metri di quota, fissandovi circa 70 chiodi, di cui tre infissi con fori artificiali. Fu un continuo susseguirsi di piccoli

Terza giornata. - Nonostante le due notti insonni non appena spunta l'alba attacchiamo decisamente con una traversata verso destra, portandoci ad un colatoio di roccia alquanto marcia puntando verso una macchia d'erba. Si superano qui diversi piccoli strapiombi, seguendo sempre il detto colatoio, spostandosi sulle pareti a sinistra e a destra sino ad arrivare al ciuffo d'erba. Qui troviamo modo di appoggiare i piedi permettendoci di far giungere il secondo. Riparto immediatamente poiché lo spazio non ci consente la sosta d'entrambi, supero a destra un forte strapiombo incurvandomi poi in un piccolissimo diedro aperto, che nel fondo mi permette di fissare i chiodi per 6 o 7 metri; indi contraversata aerea e con l'uso della terza corda nonché di numerosi staffe, riesco a spostarmi verso destra in un secondo diedro che mi accontento di fissare altri chiodi proseguendo direttamente verso un tetto sporgente. Di qui spostandosi un poco verso sinistra si supera il tetto per rocce rotte e finalmente con mezzi naturali supero altri 3 metri, portandomi ad un minuscolo posto di fermata. Il secondo mi raggiunge alle ore 22 seguendo la corda. L'oscurità sopraggiunta ha ostacolato in parte il ricupero dei chiodi. Durante questa giornata si sono superati 50 metri di quota, fissandovi circa 70 chiodi, di cui tre infissi con fori artificiali. Fu un continuo susseguirsi di piccoli

Terza giornata. - Nonostante le due notti insonni non appena spunta l'alba attacchiamo decisamente con una traversata verso destra, portandoci ad un colatoio di roccia alquanto marcia puntando verso una macchia d'erba. Si superano qui diversi piccoli strapiombi, seguendo sempre il detto colatoio, spostandosi sulle pareti a sinistra e a destra sino ad arrivare al ciuffo d'erba. Qui troviamo modo di appoggiare i piedi permettendoci di far giungere il secondo. Riparto immediatamente poiché lo spazio non ci consente la sosta d'entrambi, supero a destra un forte strapiombo incurvandomi poi in un piccolissimo diedro aperto, che nel fondo mi permette di fissare i chiodi per 6 o 7 metri; indi contraversata aerea e con l'uso della terza corda nonché di numerosi staffe, riesco a spostarmi verso destra in un secondo diedro che mi accontento di fissare altri chiodi proseguendo direttamente verso un tetto sporgente. Di qui spostandosi un poco verso sinistra si supera il tetto per rocce rotte e finalmente con mezzi naturali supero altri 3 metri, portandomi ad un minuscolo posto di fermata. Il secondo mi raggiunge alle ore 22 seguendo la corda. L'oscurità sopraggiunta ha ostacolato in parte il ricupero dei chiodi. Durante questa giornata si sono superati 50 metri di quota, fissandovi circa 70 chiodi, di cui tre infissi con fori artificiali. Fu un continuo susseguirsi di piccoli

Terza giornata. - Nonostante le due notti insonni non appena spunta l'alba attacchiamo decisamente con una traversata verso destra, portandoci ad un colatoio di roccia alquanto marcia puntando verso una macchia d'erba. Si superano qui diversi piccoli strapiombi, seguendo sempre il detto colatoio, spostandosi sulle pareti a sinistra e a destra sino ad arrivare al ciuffo d'erba. Qui troviamo modo di appoggiare i piedi permettendoci di far giungere il secondo. Riparto immediatamente poiché lo spazio non ci consente la sosta d'entrambi, supero a destra un forte strapiombo incurvandomi poi in un piccolissimo diedro aperto, che nel fondo mi permette di fissare i chiodi per 6 o 7 metri; indi contraversata aerea e con l'uso della terza corda nonché di numerosi staffe, riesco a spostarmi verso destra in un secondo diedro che mi accontento di fissare altri chiodi proseguendo direttamente verso un tetto sporgente. Di qui spostandosi un poco verso sinistra si supera il tetto per rocce rotte e finalmente con mezzi naturali supero altri 3 metri, portandomi ad un minuscolo posto di fermata. Il secondo mi raggiunge alle ore 22 seguendo la corda. L'oscurità sopraggiunta ha ostacolato in parte il ricupero dei chiodi. Durante questa giornata si sono superati 50 metri di quota, fissandovi circa 70 chiodi, di cui tre infissi con fori artificiali. Fu un continuo susseguirsi di piccoli

Terza giornata. - Nonostante le due notti insonni non appena spunta l'alba attacchiamo decisamente con una traversata verso destra, portandoci ad un colatoio di roccia alquanto marcia puntando verso una macchia d'erba. Si superano qui diversi piccoli strapiombi, seguendo sempre il detto colatoio, spostandosi sulle pareti a sinistra e a destra sino ad arrivare al ciuffo d'erba. Qui troviamo modo di appoggiare i piedi permettendoci di far giungere il secondo. Riparto immediatamente poiché lo spazio non ci consente la sosta d'entrambi, supero a destra un forte strapiombo incurvandomi poi in un piccolissimo diedro aperto, che nel fondo mi permette di fissare i chiodi per 6 o 7 metri; indi contraversata aerea e con l'uso della terza corda nonché di numerosi staffe, riesco a spostarmi verso destra in un secondo diedro che mi accontento di fissare altri chiodi proseguendo direttamente verso un tetto sporgente. Di qui spostandosi un poco verso sinistra si supera il tetto per rocce rotte e finalmente con mezzi naturali supero altri 3 metri, portandomi ad un minuscolo posto di fermata. Il secondo mi raggiunge alle ore 22 seguendo la corda. L'oscurità sopraggiunta ha ostacolato in parte il ricupero dei chiodi. Durante questa giornata si sono superati 50 metri di quota, fissandovi circa 70 chiodi, di cui tre infissi con fori artificiali. Fu un continuo susseguirsi di piccoli

Terza giornata. - Nonostante le due notti insonni non appena spunta l'alba attacchiamo decisamente con una traversata verso destra, portandoci ad un colatoio di roccia alquanto marcia puntando verso una macchia d'erba. Si superano qui diversi piccoli strapiombi, seguendo sempre il detto colatoio, spostandosi sulle pareti a sinistra e a destra sino ad arrivare al ciuffo d'erba. Qui troviamo modo di appoggiare i piedi permettendoci di far giungere il secondo. Riparto immediatamente poiché lo spazio non ci consente la sosta d'entrambi, supero a destra un forte strapiombo incurvandomi poi in un piccolissimo diedro aperto, che nel fondo mi permette di fissare i chiodi per 6 o 7 metri; indi contraversata aerea e con l'uso della terza corda nonché di numerosi staffe, riesco a spostarmi verso destra in un secondo



# L'Alpinismo fra i Giovani Fascisti

## Trenta lechesi sul Cervino

Lo scorso agosto trenta giovani rocciatori dell'ormai famoso Maniaco del Fascio giovanile di Lecco hanno compiuto un'ardita impresa, scalando il Cervino.

I giovani, che si trovavano al Breuil per campo estivo, al comando di Esposito e Tizzoni, due dei vincitori delle Grandi Jorasses, e di Ratti, il trionfatore del Badile, hanno raggiunto il rifugio-bivacco Luigi Amedeo di Savoia, dove pernottarono. Permettendo per modo di dire, poiché passarono la notte completamente in bianco per mancanza di posti, dato che il rifugio era già al completo per l'affluenza di alpinisti.

Nelle primissime ore del giorno successivo, in pieno assetto di guerra e suddivisi in dieci cordate, i trenta giovani iniziavano la scalata del Cervino, la cui vetta veniva raggiunta alle 12 della prima ed alle 13,15 dell'ultima cordata. Sulla cresta terminale i giovani lechesi hanno issato i colori di Roma.

Alle 14 si iniziava la discesa, svolta senza il minimo incidente, in un'unica cordata. L'arrivo alla Luigi Amedeo avvenne alla sera verso le 20.

## Trecento bormesi sull'Ortles

La conquista del Trofeo Luzzi ha dato luogo, oltre ai precedenti imprese già segnalate, ad altre notevoli e sercificazioni alpinistiche-militari, che testimoniano la volontà e la preparazione dei giovani fascisti delle zone montane, specialmente del lechese e della Valtellina.

Per iniziativa del Comando della G.L.I. di Bormio circa 300 giovani fascisti, percorrendo diversi itinerari e suddivisi in cinquanta cordate, hanno scalato in pieno assetto di guerra la Punta Livrio (m. 3178) nel gruppo dell'Ortles-Cevedale.

La massa è stata divisa in tre colonne, la prima delle quali ha lasciato Bormio il pomeriggio del sabato per rifugi V Alpini (m. 2877). La seconda, invece, lasciò Bormio alla mezzanotte, in sole 4 ore e mezzo raggiungeva il passo

Ables. Sculata quindi la ripida parete ovest del Cristallo (m. 3431) piombava attraverso il passo del Sasso Rotondo sul Monte Livrio con rapidità fulminea. La terza colonna, guidata da Stefano Sertorelli, raggiunta la terza Cantoniera dello Stelvio si portava sulla Cima Vitelli, discendendo quindi per partecipare all'attacco. Oltre alla piena riuscita del presupposto tattico, deve mettersi in rilievo la forte tempra e l'abilità di questi uomini della montagna, quasi tutti figli di coloro che hanno fatto la guerra fra rocce e ghiacciai.

La riunione delle tre colonne avveniva al rifugio Livrio, ove era convenuto il Federales di Sondrio e tutte le gerarchie locali.

## L'assalto al Picco Palù

Poche domeniche dopo, ad opera del Comando della G.L.I. di Sondrio, un reparto numeroso di giovani fascisti conduceva brillantemente a termine un'ardita manovra, raggiungendo il Picco-Palù (m. 3912).

Nelle prime ore del mattino i reparti costituenti una compagnia organica in pieno assetto di guerra, con mitragliatrici ed un mortaio d'assalto, si portavano a Lanzada in Val Malenco, raggiungendo in 5 ore la Capanna Marinelli (m. 2815) ove pernottavano. Sul finire della notte i 250 giovani si dividevano in 40 cordate. Superato il primo tratto ripidissimo di neve e ghiaccio fino al Passo Marinelli, dopo mezz'ora la compagnia si inoltrava sul ghiacciaio Sellario, verso i contrafforti meridionali dell'Argento. Di qui la marcia si svolgeva in condizioni difficili anche per il freddo intenso. Superato il grande crepaccio precipitata dal forcone di Zupno, raggiungevano il Passo di Sasso Rotto e quindi puntavano verso la parte meridionale di Picco Palù.

Gli ultimi 200 metri da superare erano costituiti da una parete di ghiaccio. Piazzate le armi sulla cresta, venne dato il «Saluto al Duca!», seguito dal crepito delle mitragliatrici e dei fucili.

est dello Stefani e sullo spigolo nord-ovest del Mitica.

Tutte le salite sono state caratterizzate dalla estrema friabilità della roccia, che ha richiesto particolarissima attenzione all'impiego dei mezzi di sicurezza.

La spedizione, che ha raccolto anche materiale entomologico ed ha effettuato la ripresa di un film a passo ridotto, è discesa a Litchorhorn per Stavros, percorrendo una delle più pittoresche e selvagge valli della montagna greca, raggiungendo poi Atefe, dove i goliardi sono stati ricevuti alla Legazione d'Italia, alla Casa del Fascio e al Club Alpino ellenico, cordialmente festeggiati.

Prima di salire sulla montagna Calitea, che doveva riportarli a Trieste, i componenti la comitiva si sono incontrati con i camerati della spedizione del G.U.F. di Milano nelle doline della montagna bulgara.

## Nuove esplorazioni speleologiche

### La squadra Boinsizza

La squadra del Gruppo grotte della Sezione Triestina del C.A.I. ha condotto a termine il 4. corrente le rilevamenti verticali e il secondo del mondo. Tale abisso si trova sul fondo di una dolina situata in mezzo all'altipiano di Leupa che da Val di Canale si estende sino alla Boinsizza. Non si tratta di una profondità in senso complessivo, ma di una zona carsica, abissi più profondi, ma quello che è interessante è in questo caso, la netta verticalità delle pareti e l'assoluta mancanza di pozze e del labbro.

Il pozzo più profondo finora esplorato era quello di Reval, nelle Alpi Apuane, che misura 314 metri. L'abisso scoperto a Leupa presenta una perpendicolarità di 285 metri, con un diametro di 15 metri dall'apertura alla profondità. La dolina si trova alla quota di 252 metri sul mare.

L'impresa è stata compiuta dai camerati Carlo Finocchiaro, Gaetano Busettini, Luciano Medeo e Mario Gabrieli. I quali compirono il primo tentativo domenica 28 agosto. Per insufficiente della cordata essi dovettero rimandare il compimento dell'esplorazione a domenica scorsa 4 corrente. Il momento più drammatico si ebbe quando un grosso macigno, staccatosi dalla parete, precipitò nel baratro in fondo al quale erano i Finocchiaro, il Medeo e il Gabrieli. Fortunatamente soltanto un sassello della frana andò a colpire il Gabrieli, che riportò una contusione al braccio destro, mentre uno dei cavalli di acciaio della cordata rimase spezzato.

Altri abissi sono stati segnalati nelle vicinanze del baratro di Lavazzone, con una profondità di 200 metri.

## Alpinismo Regale

### Le ascensioni della Principessa di Piemonte

La Principessa di Piemonte ha concluso la sua attività alpinistica estiva effettuando una ascensione sul Monte Rosa, a scendere organizzata dal comandante della Scuola militare di alpinismo che, unitamente ad un altro ufficiale della scuola, precedeva nella cordata di testa della quale faceva parte la Principessa.

L'ascensione, iniziata martedì 30 agosto e terminata nella mattinata del 31, è stata compiuta sotto la pioggia, la neve e la tormenta. La Principessa ha visitato la capanna del Monte Rosa e l'osservatorio dell'Istituto Mosso ed ha pernottato due volte alla capanna Gniuffetti. Nonostante le difficoltà costituite dalla neve fresca, la Principessa ha fatto ritorno in ottime condizioni, fatta segno a manifestazioni di entusiasmo e devozione da parte dei villeggianti.

## Il Re del Belgio sul Catinaccio

Re Leopoldo del Belgio, ritornato, come è noto, nelle Dolomiti trentine, è giunto al rifugio Preuss, nel gruppo del Catinaccio, in forma strettamente privata. Il Sovrano ha effettuato la cordata assieme a due note guide della zona, l'ardimentosa scalata della parete sud del Catinaccio, alta 400 metri.

A tre quarti del percorso il Re alpinista è stato sorpreso da una violenta bufera di vento e grandine, che non ha potuto impressionare l'augusto scalatore.

Re Leopoldo ha fatto ritorno alla massima calma, riparato alla meglio in un canalone, che il maltempo cessasse per riprendere poi l'ascensione, che è stata coronata dal più lieto successo.

## Demografia Alpinistica

### Dà alla luce un maschietto durante un'escursione

Certamente il caso che si viene segnalato da Domodossola è il più unico che raro nella storia dell'escursionismo e della demografia.

Il 21 agosto scorso un gruppo di alpinisti, di cui faceva parte una giovane signora, compiva un'escursione sulle montagne dell'Ossola fino all'Alpe Lusertino. Fu giunta la signora che nonostante fosse in stato interessante, aveva compiuto brillantemente la salita, veniva presa dalle doglie del parto e all'aperto in brevissimo tempo dava alla luce un bel maschietto. La madre e il bimbo, in ottime condizioni di salute, sono stati trasportati al piano. Al piccolo alpino è stato imposto il nome di Bernardo, patrono degli alpinisti.

## Una lettera del Papa al geologo Hermann

Abbiamo già accennato al fatto che il Card. Fossati aveva inviato al Papa la Carta geologica e strutturale delle Alpi, seguita in cinque anni di lavoro, dopo trent'anni di preparazione e di raccolta di dati, dal geologo prof. Federico Hermann.

E' giunta ora al Card. Fossati la seguente lettera del Cardinale Pacelli, Segretario di Stato del Vaticano da trasmettere al comm. prof. Federico Hermann cui è indirizzata:

«La carta geologica delle Alpi nord-occidentali, che V. S. Illustrissima a mezzo dell'Em. Cardinale Arcivescovo di Torino

no teste ha inviato al Santo Padre, ha incontrato vivo l'augurio gradimento e compiacimento. La Santità Sua ha elogiato il lavoro, cui Ella ha atteso con diligenza e scienza, e riconoscente per l'attestato Atale, di avere impartito a Lei ed alla Sua attività, la benedizione apostolica, pegno delle confortatrici grazie celesti».

## In memoria degli Alpinisti caduti

### Suggestivo rito sulla Marmolada

Sulla più alta vetta delle Dolomiti la Sezione di Bolzano del C.A.I. ha celebrato, qualche tempo fa, con suggestivo rito, la memoria e il ricordo dei caduti sulla Marmolada e su tutti gli altri monti d'Italia.

Una grossa comitiva di alpinisti, guide e valligiani della Val di Fassa sono convenuti, malgrado le avverse condizioni atmosferiche, sulla vetta del monte che vide il sacrificio recente di Dallago, Boti e Caballazzi, per ascoltarvi la Messa, celebrata da padre Penso.

Non senza difficoltà, per nevisibilità insistente, la comitiva, divisa in varie cordate, saliva

## Le categorie degli atleti

Avvicinandosi la stagione agonistica, la F.I.S.I. ha stabilito la propria attività, stabilendo, come suo primo atto, la delimitazione delle categorie, che rimangono invariate, e cioè:

1. categoria o azzurri; 2. categoria o nazionali; 3. categoria o magli socialiste.

L'assegnazione alla categoria azzurri e nazionali sarà effettuata a fine di ogni anno sportivo direttamente dalla F.I.S.I. a mezzo di apposita Commissione. Per l'assegnazione degli azzurri saranno presi in considerazione i risultati conseguiti dagli atleti che abbiano rappresentato ufficialmente l'Italia in gare internazionali, si siano classificati nei primi 3 posti nelle singole prove dei Campionati nazionali della loro categoria; abbiano ottenuto importanti risultati in gare internazionali; abbiano vinto una specializzazione del Campionato nazionale di 2. categoria (nazionali), abbiano vinto la Coppa F.I.S.I. (categoria azzurri o nazionali).

Per l'assegnazione dei nazionali concorreranno coloro che si siano classificati dal 2. al 5. posto nelle singole specializzazioni dei Campionati nazionali di 2. categoria (nazionali); abbiano vinto una specializzazione nazionale di 3. categoria; abbiano vinto una gara a carattere nazionale (cat. nazionali o 3. categoria); abbiano vinto una specializzazione del Campionato nazionale della G.L.I. (cat. G.G. FF.) della M.S.N. o dei Littoriali della Neve; abbiano vinto la Coppa F.I.S.I. (3. categoria).

Tali criteri non sono però tassativi e la F.I.S.I. si riserva di valutare caso per caso i titoli degli atleti.

Importante la clausola per cui lo scalatore classificato in una delle suddette categorie che per due anni consecutivi non abbia svolto attività o comunque non abbia ottenuto i risultati necessari, a mantenere nella categoria, sarà retrocesso in quella inferiore.

Tutti coloro che non sono classificati nella 1. o 2. categoria, apparterranno alla terza.

## La riunione del Comitato Centrale

Il Comitato centrale della F.I.S.I. si è riunito il 19 scorso nei locali dello Stadio del P.N.F. presente il Segretario del C.O.N.I.

L'on. Renato Ricci ha illustrato l'attività agonistica svolta nell'anno XVI con particolare rilievo per i vari problemi che interessano l'agonismo nazionale, i maestri e le

conoscenti in minuscoli e ben proporzionati sacchi di montagna in tessuto di seta, ruscistissimi ed originali.

Alla coppia felice i nostri più cordiali e fervidi auguri per l'avvenire, in aspettativa di vedere presto la prima «monografia» coniugale, maschio o femmina non importa.

Al neo-spesso sono pervenute infinite felicitazioni e telegrammi augurali dai numerosi amici e conoscenti, fra cui quello del dott. Guido Bertarelli, presidente della Sezione di Milano del C.A.I.

## Una targa per Giovanni Bobba

Per iniziativa della Sezione di Torino del C.A.I. è stata recentemente inaugurata, al rifugio di Lanzo, la targa commemorativa del grande alpinista Giovanni Bobba che volle e curò la costruzione del rifugio. Il rito, semplice ed austero, si è svolto alla presenza dei parenti di Giovanni Bobba, del gen. Paolo Micheli e di una rappresentanza di guide con alla testa Pisier. Celebrante il cappellano del Breuil.

## Ripresa dell'attività della F. I. S. I.

Le scuole di sci, il movimento turistico e propagandistico. Ha gettato le basi per l'attività dell'anno XVII, ribadendo il concetto di una sempre maggior incremento della leva degli elementi giovani destinati a rinforzare le file della categoria azzurri. Ha fatto presente l'importanza particolare che debbono rivestire le gare di fondo, di salto e di discesa obbligatoria. Ha inoltre assicurato che l'Inquadramento giuridico dei maestri di sci, patentati dalla F.I.S.I., sarà presto realizzato e condurrà indubbiamente ad una tutela della professione non soltanto per i maestri, ma anche per tutta l'organizzazione dello sci italiano. Ha invitato i dirigenti ad una maggiore osservanza delle norme che stabiliscono la divisa prescritta per gli atleti che partecipano alle gare.

Per quanto concerne gli allenamenti collegiali, che probabilmente saranno compiuti al Breuil, all'Abetone e in Val Gardena, il presidente ha commentato che essi avranno sempre un maggiore impulso e che si debbono considerare fondamentali per l'attività atletica degli sciatori.

Nell'anno XVII sarà anche particolarmente curata una vasta partecipazione alle gare internazionali all'estero, in quanto i Campionati del Mondo a Zakopane e la Settimana sportiva internazionale di Garmisch.

Subito dopo il Segretario della F.I.S.I. ha letto una lunga e particolareggiata relazione sull'attività svolta nel corrente anno XVII, dalla quale è risultato chiaramente come il lavoro è stato esteso attraverso i settori non solo agonistici, ma anche attraverso quelli propagandistici.

A chiusura dell'anno XVI la F.I.S.I. conta 600 società con quasi 28.000 soci che in gran parte sono complessivamente organizzate e controllate 540 gare - sci, pattinaggio, disco sci, sci-gioco e guidoslitte - delle quali 54 a carattere internazionale, 100 a carattere nazionale, 16 di Campionato di Zona. Sono state illustrate le vittorie e le affermazioni internazionali più importanti, con particolare rilievo agli eccezionali risultati ottenuti dai fondisti azzurri alla Settimana internazionale di Garmisch. Uno studio speciale è stato compiuto ed applicato per il funzionamento perfetto della divisione in categorie degli atleti; e sono state dettagliatamente esaminate le scuole di sci.

Sono stati pure esaminati gli impianti sportivi.

Il presidente ha fatto stabilire dal Comitato centrale le date per le principali manifestazioni dell'anno XVII, sulle quali sarà impennata la compilazione del calendario agonistico nazionale:

8 Gennaio - Gara internazionale di salto «Trofeo Gancia».

2 Febbraio - Gara internazionale di discesa «Coppa Duca d'Aosta».

11-12 Febbraio - Campionati di Zona.

24-26 Febbraio - Campionati nazionali assoluti e Raduno F.I.S.I.

26 Febbraio - Gara nazionale a staffette Coppa Guido Pagliaro - Madonna dell'Acero.

17-19 marzo - Gara internazionale di discesa «Coppa Tre Funtive» - Sestriere.

26 Marzo - Gara nazionale di discesa obbligatoria gigante «Trofeo Corno alle Scale».

del rifugio Contrin alla cresta. Invi su un altare improvvisato, in un ambiente quanto mai suggestivo, padre Penso celebrava l'ufficio divino, alla fine del quale gli rievocò con commosse parole il ricordo degli scomparsi, invitando l'amore della montagna.

La discesa si svolse senza incidenti, su un percorso reso più difficile dall'abbondante neve caduta, attraverso il ghiacciaio della Marmolada.

Sempre sotto la neve e la pioggia la comitiva raggiunse, nelle prime ore del pomeriggio, il rifugio Marmolada al Passo di Fedaja e di qui scese a Canazei.

Tita Piazz che assieme ad altre guide e valligiani della Val di Fassa aveva partecipato alla cerimonia, volle offrire al gittantospitalità nel suo albergo.

## La disciplina dell'impianto ed esercizio delle slittovie

Nell'ultima tornata del Consiglio dei Ministri, tenutosi il 2 corrente e presieduta dal Duca, è stato approvato fra gli altri uno schema di decreto legge che disciplina l'impianto e l'esercizio delle slittovie, sciovie ed altri analoghi sistemi di trasporto in servizio pubblico che si sono andati sviluppando negli ultimi tempi, in relazione al crescente diffondersi dei diporti invernali.

## La Federazione Internazionale di Sci ha incluso nel proprio calendario internazionale le seguenti gare italiane:

8 gennaio 1939 - Gara internazionale di salto nel «Trofeo Gancia» a Claviere; 2 febbraio - Gara internazionale di discesa per la «Coppa Duca d'Aosta» a Cortina d'Ampezzo; 17-19 marzo - Gare internazionali di discesa per la «Coppa delle Funtive» a Sestriere.

nazionali sport invernali per avanguardisti.

Gennaio, 31-Febbraio: Littoriali maschili della neve e del ghiaccio.

Gennaio, 31: Concorso sciistico della G.L.I. all'estero.

Febbraio, 5: Campionati nazionali sport invernali per giovani Fasciste.

Marzo, 17-26: Campionati sport invernali per giovani Fascisti.

Marzo, 25-26: Littoriali femminili della neve.

## La signorina Enrica Sartori di 21 anni da Cavareze è rimasta vittima di una caduta mentre al Passo del Coccorazza (Trentino) si era arrampicata sopra una parete rocciosa per cogliervi steli alpine.

Durante una gita sull'Appennino toscano-emiliano e precisamente sulla parete del Rondinello la signorina Serena Gatti, figlia del Federale di Terni nello sporgersi dal ciglio di un costone, perdeva l'equilibrio e cadeva nel vuoto da un'altezza di 50 metri, rimanendo cadavere all'istante.

La Puntina Giordani (m. 4055) nel Gruppo di Rosa, è stata scalata il 29 agosto scorso dal giovane fascista Giovanni Gatti insieme con l'avanguardista Alfredo Santinato, entrambi di Gallanza. La Puntina suddetta è stata raggiunta dopo una difficile arrampicata sulla parete piramidale Vincenti due, che avevano scalato poco più di un mese prima la punta Grober, hanno rivelato notevole resistenza e abilità.

Il G. U. F. di Bolzano ha fatto svolgere il Passo di Sella una settimana di roccia, sotto la direzione dell'ing. Arturo Tancosini, coadiuvato dall'accademico Franco Dorna e da Filippo Antonini.

Una nuova funivia che collegherebbe Selva con il Passo Gardena con Corvara di Badia, con stazione di partenza a Vallunga, è stata progettata in questi giorni e sembra che verrà realizzata quanto prima.

## S.M. la Regina per le guide gardenesi

In occasione dell'onomastico di S. M. la Regina Imperatrice, le guide Demetz, Funzaldier e il giovane Senoner, tutti di Ortisei, hanno scalato il Sassolungo sulla cui vetta, per festeggiare la fausta ricorrenza, hanno acceso un enorme falò e dei fuochi d'artificio. Veniamo ora informati che è pervenuta al sen. Marescalchi, il quale aveva segnalato presso la Real Casa l'atto dei tre gardenesi, una lettera nella quale lo si prega di rendersi interpreti verso le guide del mineralogico della Sovrana, che si è degnata inoltre di concedere loro qualche ricordo, tre coppie di gemelli recanti il Suo monogramma, dono che venne consegnato con breve cerimonia.

## Le Dolomiti nelle impressioni di alpinisti svizzeri

L'U.T.O.E. di Lugano ha compiuto, la scorsa estate, una escursione nelle nostre Dolomiti e della gita è apparso un resoconto commentato su «Sci e Picozza», il notiziario mensile dell'associazione suddetta.

E' interessante leggerlo. L'autore, dopo aver descritto la permanenza all'Alpe Siusi, «il più immenso d'Europa» così continua:

«Nel pomeriggio i rocciatori partono per il rifugio Vatolet e gli altri per l'Artemio. Siamo finalmente in mezzo alle Dolomiti. Quali sono le nostre impressioni? Un primo senso di sollievo: non ci sono più le valli e domestiche praterie dell'Alpe Siusi; il mondo è cambiato ed è ora selvaggio. Guglie, rocce quadrate, pallide che si elevano verticali verso il cielo. Sentiamo la gioia di essere in mezzo ai monti, quella gioia che proviamo sempre davanti alla maestà della montagna. Ma il nostro spirito è un po' straniero a quella bellezza: sente il fascino delle pareti che si ergono audaci e ma il fascino non è il medesimo che noi uno soliti a provare. Ci passano, per la mente, le nostre poderose vette, attorniate di ghiacciai, dai fianchi colossali. Il nostro amore è per quelle cime lontane, che formano i bastioni di difesa del

nostro paese, che stanno nascoste, in fondo alle nostre vallate, dimenticate dalla massa dei cittadini.

Alle Dolomiti l'alpinismo è un po' mondanio: le capanne sono alberghi e non rispondono alla nostra anima, che sarà vecchia, ma che ama ancora i vecchi tetti neri fumicchi, la cordialità, la nascita spontanea e piena di potenza umana. Nessuno di quei di scarpotti, nessuna di quelle piazze, improvvise gioie che vengono in montagna: l'alpinismo, nelle Dolomiti, è stato ucciso dalla mondanità e dunque file di turisti si incrociano sui sentieri.

Mi venivano in mente le riflessioni di Rey sulle guide del Trentino, le violente espressioni di Sebastiani e di altri, che, allora non comprendo e che adesso sento in tutti il loro profondo significato».

Rispettiamo le impressioni di ciascuno, specie quando sono così personali. Ma non possiamo esitare nel disprezzare anzitutto ciò che non in tutte le Dolomiti imperversa la mondanità; basta sapere scegliere gli angoli più tranquilli, se pur meno rinomati. D'altra parte in fatto di mondanità è proprio la Svizzera che potrebbe far testo, non nel Canton Ticino, naturalmente...

## VARIE

La signorina Enrica Sartori di 21 anni da Cavareze è rimasta vittima di una caduta mentre al Passo del Coccorazza (Trentino) si era arrampicata sopra una parete rocciosa per cogliervi steli alpine.

Durante una gita sull'Appennino toscano-emiliano e precisamente sulla parete del Rondinello la signorina Serena Gatti, figlia del Federale di Terni nello sporgersi dal ciglio di un costone, perdeva l'equilibrio e cadeva nel vuoto da un'altezza di 50 metri, rimanendo cadavere all'istante.

La Puntina Giordani (m. 4055) nel Gruppo di Rosa, è stata scalata il 29 agosto scorso dal giovane fascista Giovanni Gatti insieme con l'avanguardista Alfredo Santinato, entrambi di Gallanza. La Puntina suddetta è stata raggiunta dopo una difficile arrampicata sulla parete piramidale Vincenti due, che avevano scalato poco più di un mese prima la punta Grober, hanno rivelato notevole resistenza e abilità.

Il G. U. F. di Bolzano ha fatto svolgere il Passo di Sella una settimana di roccia, sotto la direzione dell'ing. Arturo Tancosini, coadiuvato dall'accademico Franco Dorna e da Filippo Antonini.

Una nuova funivia che collegherebbe Selva con il Passo Gardena con Corvara di Badia, con stazione di partenza a Vallunga, è stata progettata in questi giorni e sembra che verrà realizzata quanto prima.

# PRIME ASCENSIONI

(Continuazione della prima pagina)

## Versante S.O. Piz d'Argent

Il fascista universitario Giovanni Sorelli, del G. U. F. di Milano, col portatore del C.A.I. (Sez. Valtellinese) dell'Av. Isacco, ha effettuato la prima ascensione del Piz d'Argent m. 3950 per il versante S.O. La salita che presenta un dislivello di circa 700 metri ha richiesto l'uso di alcuni chiodi e di 6 ore di impegnativa ascensione.

## Parete S. E. dell'Anticima della Punta Mosca

La cordata Sandro del Torsolo di Udine, Lido Scarpa ha compiuto il 18 settembre la prima salita della parete sud-est dell'anticima della Punta Mosca che sorge, coi suoi caratteristici pilastri e camini, dal fondo di Val Popena, a nord-ovest di Misurina e forma un sistema nettamente staccato dal massiccio del Cristallino.

Il piede della parete si raggiunge in un'ora e mezza dalla strada di Carbonin. Attacco in direzione perpendicolare alla vetta, a sinistra d'un costolone giallastro, all'imbocco di un canale rotto da brevi camini. Su per questi (30 metri). (Ometto sotto un tetto fortemente sporgente). Uscire a destra, indi per altri camini (70 metri) ad una sella erbosa. Se guide la cresta (150 metri) che adduce al caratteristico cammine della bifida cuspidè (ometto all'ingresso del camino). Su per questo, vincere il primo strapiombo uscendo a sinistra (schiodi, quinto grado) e raggiungere (20 metri), un buon posto d'assicurazione. Dopo 15 metri altro strapiombo (chiodi, quinto grado). Continuazione del camino (35 metri), superando due strapiombi, indi a sinistra per una fessura a bistia che sbocca sopra una selletta (15 metri, ometto). Continuando nel largo camino susseguente che dopo 30 metri si biforca. Seguire quello di sinistra e raggiungere (30 metri) una grota (ometto a sinistra). Dopo altri 90 metri il camino sbocca sopra una selletta. Da questa, a destra, facilmente in vetta (30 metri). Lunghezza complessiva dell'arrampicata m. 500. Tempo impiegato ore cinque. Difficoltà medie nei tratti inferiori. Difficoltà quasi costanti di quarto grado con passaggio di quinto grado nei 200 metri terminali.

## A proposito dello Zebri

### Una prima che non è più prima?

Dal sig. Antonio Ballabio, del C.A.I. Milano ricevo in data 23 agosto la seguente lettera: «Mi capita oggi sull'occhio lo Scarpone del 20 agosto 1938 con la relazione della salita allo Zebri (m. 3710) compiuta dalla cordata Fiorelli-Catagni. Mi rincuora dare un piccolo dispiacere alpinistico al vecchio compagno di cordata, ma

## Gli universitari milanesi sui monti svizzeri

Una comitiva di goliardi della Sezione alpinismo del G. U. F. Milano ha compiuto la completa ricognizione del gruppo del Medel, tra il Canton Ticino ed i Grigioni, percorrendo la zona montagnosa che va dal Passo del Lucomagno a quello del Greina.

Gli alpinisti, oltre a varie cime della zona, hanno visitato il Pizzo Medel (m. 3123), la più alta vetta del gruppo, risalendo direttamente il ghiacciaio che obbliga a difficili manovre di sicurezza.

Gli alpinisti, che hanno incontrato in ogni luogo, e particolarmente in montagna, una cordiale ospitalità, sono rientrati nel Regno passando per il Gottardo.

## Il ritorno della spedizione triestina dalla Grecia

E' rientrata in sede, il mese scorso, dopo una proficua campagna, la spedizione alpinistica del G.U.F. di Trieste nel gruppo dell'Olimpo in Grecia.

I goliardi, che avevano eretto il campo base nel gran circo montano a 2200 metri, sotto lo Stefani, che è la più alta cima del gruppo, raggiungendo i 2917 metri, hanno compiuto durante la loro permanenza, per quanto avversati dal maltempo, oltre venti salite, effettuando una completa sistematica ricognizione del massiccio e raccogliendo i dati per una monografia, di cui si è tuttora privi.

Sono state effettuate sei salite nuove, di cui tre di particolare importanza: la parete nord-ovest dello Skala, la poderosa bastionata di roccia che ha richiesto oltre sette ore di arrampicata e si è conclusa sotto un minaccioso temporale; la parete nord del Mitica, che costituisce la via più diretta a questa svelta cima rocciosa, e lo spigolo sud-est dello Stefani, inoltre è stata effettuata un'importante variazione alla via degli Austriaci sulla parete nord dello Stefani, in quanto con un nuovo attacco la scalata della parete porta direttamente in vetta. Sono state infine compiute: la prima salita alpinistica del grande e del piccolo Tomba, e ripetuta per la prima volta la via Comici sulla parete nord

## Conservate tutte le vostre fotografie col



Conservate tutte le vostre fotografie col Trium

## Giuseppe Merati MILANO

Via Durini 25 - Tel. 71.044

La più vecchia Ditta specializzata nel completo equipaggiamento da montagna

Costumi sportivi per Uomo e Signora, in tessuti esclusivi in purissima lana e assolutamente impermeabili

Grande assortimento in MATERIALE da CAMPO

## P. SEVESO via BRERA 6 MILANO - Tel. 80-873

CASA FONDATA NEL 1904

ALPINISMO • TENNIS

ARTICOLI per MARE • CONFEZIONI

ALPINISMO • TEN

U.G.E.T. Sezione C.A.I.

Piazza Castello - TORINO - Galleria Subalpina

Bottosez, Valpellice - Canavesana - Vallesusa - Fenaria Reale - Settimo Torinese

Quote sociali 1939 - XVII

Unione Alpini Uget - Sede Centrale. Soci effettivi Life 22.500 annue; soci convenuti L. 13.500 annue.

Sezione UGET del C.A.I. - Soci ordinari L. 40 (piu L. 5 per assicurazione); soci aggregati L. 29 annue; Guf - ordinari L. 19; Guf - aggregati L. 9; G.I.L. ordinari L. 19; G.I.L. aggregati L. 9.

Gruppo Sciatori C.A.I.-UGET. - Tessera della FISI L. 6 annue.

Gruppo Cime C.A.I.-UGET. - Tessera del Gruppo Cine L. 2,50 annue.

Importante! Ai non soci partecipanti al Campaggio teniamo valide le L. 10 versate in più quale soprattassa.

Decessi. - Il giorno 26 u. s. mancava ai suoi cari la signora Francesca Galina-Cena, moglie e madre di nostri soci Giuseppe e Raimondo Galina. La Uget si associa al loro cordoglio.

Rifugio "Onelio Amprimo"

A fine di dare un valido contributo finanziario alla nostra attiva Sottosezione Vallesusa che decisamente lavora per la costruzione del rifugio Onelio Amprimo al Pian Cerretto, che sarà inaugurato entro la primavera del 1939, è stata aperta una sottoscrizione ed i versamenti si ricevono presso la Segreteria.

I soci della Sede Centrale della Uget e quelli delle altre Sezioni non mancheranno certamente di dare la loro prova di solidarietà.

Domenica 16 ottobre - Ugetini adunata!

"Supercardata Uget"

Frazione Castellaro - San Carlo Cirié (n. 399)

La località scelta a 3 chilometri da Cirié dà modo a tutti di giungervi con la massima facilità e con tutti i mezzi; infatti un'ampia carrozzabile porta da Cirié all'Albergo Paradiso dove si svolgerà la tradizionale manifestazione.

Programma: Viaggio Torino-Cirié in ferrovia; a Cirié visita alla Sede della Sezione Canavesana della Uget; Gran pranzo-cardata all'albergo Paradiso.

C.A.I. Sez. dell'URBE

ROMA - Via Gregoriana, 34

Programma-orario della gita al Monte Costasole del 16 ottobre

Ritrovo a Piazza Colonna: ore 6,30 - Partenza in torpedone: ore 6,30 - Tivoli - Valle Empolitana - Cerreto Laziale - Arrivo a Cerreto Laziale: ore 8 - Rievocazione delle Aut. comunali e politiche - Messa - Partenza a piedi da Cerreto (n. 500): ore 9 - Arrivo sulla vetta del Costasole (n. 1241): ore 11,30 - Sosta - Colazione al sacco - Estrazione di premi fra i partecipanti.

Alla manifestazione interverranno il Commissario dell'Ente Provinciale per il Turismo, gli Ispettori federali fascisti della zona, un gruppo di giornalisti, camerati del Batt. dell'URBE, N. A. e di Subiaco, camerati del G. U. F.

Tanto a Cerreto Laziale quanto a Rocca Canterano gli abitanti accoglieranno i giganti innondando i tradizionali e suggestivi costumi locali.

I Giovani Fascisti di Cerreto Laziale accompagneranno la comitiva fino in cima al M. Costasole, incontrandosi con i Giovani Fascisti di Rocca Canterano che guideranno i escursioni nella discesa.

Quote: Soci L. 12, - non soci L. 15.

Per esigenze di organizzazione le iscrizioni si chiederanno in modo irrimediabile, giovedì 13 ottobre. In tale giorno la Segreteria rimarrà aperta dalle ore 17 alle ore 22.

Prossime gite

22-23 ottobre: Gita alpinistica nel Gran Sasso d'Italia con salite del Corno Grande e Picco Nuvola. Direzione: socio signor Gori.

28-30 ottobre: Salita M. Etna e visita di Taormina, Catania e Siracusa. Direzione: socio signor Gori.

30 ottobre: Festa delle castagne a Soriano nel Cimino. Durante ogni gita di mese di Novembre, in date da designarsi: M. Autore, M. Vaglio, e M. Velino.

Di tutte le gite saranno dati i programmi sia attraverso i quotidiani cittadini, sia dal Servizio Stampa e Propaganda della Sezione.

Regolamento del Concorso fotografico. 1) La Sezione dell'URBE organizza un concorso dell'Ente Provinciale del Turismo, in occasione della gita al Monte Costasole del 16 ottobre indice un Concorso fotografico fra i partecipanti alla gita stessa.

2) Le fotografie, prese esclusivamente durante lo svolgimento dell'escursione di cui al paragrafo 1, dovranno pervenire alla Sezione dell'URBE del C. A. I., Roma, Via Gregoriana 34 entro il 31 ottobre p. v.

3) Il Concorso è diviso nelle seguenti categorie: a) fotografie di paesaggio; b) fotografie di folclore; c) fotografie del paese di Rocca Canterano. Tutte le fotografie debbono essere ispirate da un "minimum" di senso artistico. Sono escluse le fotografie virate.

essere, almeno per quest'anno, soddisfatti e se pure molto affrettato in questi ultimi anni l'alpinismo goliardico romano. L'anno XVI con la sua II Scuola ed il VI Campo Alpino segna una tappa più lunga delle altre nel suo faticoso ed ostacolato cammino; e siamo sicuri di raggiungere la meta appoggiandoci anche all'attiva collaborazione della nostra Sezione.

Svoltasi ad Teudolo, dal 19 luglio al 1.º agosto, la II Scuola di sci ha raccolto nell'ospedale rifugio Principe di Piemonte 35 partecipanti che, divisi in tre corsi, sotto l'ottima guida dell'allenatore Giuseppe Volcan e dei maestri Ferrari e Chesi, sono penetrati nei misteri, dello spaziente, delle stremi e del parallelo, e hanno apprezzato le stupende bellezze del qui inrombato, effettuando numerose gite ed affettuosi sci-alpinistiche fra le quali una al Breithorn che, in meravigliosa "popolare", è stata compiuta da tutti i partecipanti.

Prezzo viaggio andata-Ritorno L. 5,50. - Più essendo possibile che le iscrizioni al viaggio ci pervengano entro sabato 15 ottobre queste si riceveranno pure alla stazione di partenza.

Pranzo-cardata. - Mentre avvertiamo che vasti pergolati sono a disposizione dei giganti per il pranzo al sacco, aggiungiamo che il Comitato organizzativo ha concordato il seguente pranzo-cardata: bagna cauda, piatto tradizionale piemontese, minestra campagnuola, gran arrostato con contorno, molta frutta di stagione con quarto di vitello a persona, una bottiglia in quattro. Prezzo L. 12,50.

Le iscrizioni al pranzo dovranno assolutamente pervenire per evidenti necessità organizzative, entro sabato 15 ottobre.

Per i giganti che consumeranno il pranzo al sacco segnaliamo che abbiamo concordato i prezzi seguenti: minestra di verdura L. 1; Barbera al litro L. 3; Barbera in bottiglia L. 3,30; Nebiolo L. 4; Caffè L. 0,60.

Alcuni tra i grandiosi premi che verranno estratti. - Biglietto per soggiorno gratuito di 7 giorni al Campo nazionale Uget - C.A.I. nel Gruppo del Monte Bianco; magnifico paio di sci; viaggi in treno Torino-Bardonecchia ed in torpedone Torino-Non-Sestriere per la prossima stagione sciistica; Prodotti Invicta per sciatori ed alpinisti.

Il Comitato organizzativo confida nella generosità degli ugetini tutti perché la dotazione dei premi, che si ricevono presso la Segreteria, venga maggiormente arricchita.

Ugetini della "Valpellice", Canavesana, Vallesusa, Venezia Reale, Settimo Torinese; partecipanti numerosi.

Il gruppo Cine Uget filmerà la bella manifestazione.

C.A.I. Sez. dell'URBE

ROMA - Via Gregoriana, 34

Programma-orario della gita al Monte Costasole del 16 ottobre

Ritrovo a Piazza Colonna: ore 6,30 - Partenza in torpedone: ore 6,30 - Tivoli - Valle Empolitana - Cerreto Laziale - Arrivo a Cerreto Laziale: ore 8 - Rievocazione delle Aut. comunali e politiche - Messa - Partenza a piedi da Cerreto (n. 500): ore 9 - Arrivo sulla vetta del Costasole (n. 1241): ore 11,30 - Sosta - Colazione al sacco - Estrazione di premi fra i partecipanti.

Alla manifestazione interverranno il Commissario dell'Ente Provinciale per il Turismo, gli Ispettori federali fascisti della zona, un gruppo di giornalisti, camerati del Batt. dell'URBE, N. A. e di Subiaco, camerati del G. U. F.

Tanto a Cerreto Laziale quanto a Rocca Canterano gli abitanti accoglieranno i giganti innondando i tradizionali e suggestivi costumi locali.

I Giovani Fascisti di Cerreto Laziale accompagneranno la comitiva fino in cima al M. Costasole, incontrandosi con i Giovani Fascisti di Rocca Canterano che guideranno i escursioni nella discesa.

Quote: Soci L. 12, - non soci L. 15.

Per esigenze di organizzazione le iscrizioni si chiederanno in modo irrimediabile, giovedì 13 ottobre. In tale giorno la Segreteria rimarrà aperta dalle ore 17 alle ore 22.

Prossime gite

22-23 ottobre: Gita alpinistica nel Gran Sasso d'Italia con salite del Corno Grande e Picco Nuvola. Direzione: socio signor Gori.

28-30 ottobre: Salita M. Etna e visita di Taormina, Catania e Siracusa. Direzione: socio signor Gori.

30 ottobre: Festa delle castagne a Soriano nel Cimino. Durante ogni gita di mese di Novembre, in date da designarsi: M. Autore, M. Vaglio, e M. Velino.

Di tutte le gite saranno dati i programmi sia attraverso i quotidiani cittadini, sia dal Servizio Stampa e Propaganda della Sezione.

Regolamento del Concorso fotografico. 1) La Sezione dell'URBE organizza un concorso dell'Ente Provinciale del Turismo, in occasione della gita al Monte Costasole del 16 ottobre indice un Concorso fotografico fra i partecipanti alla gita stessa.

2) Le fotografie, prese esclusivamente durante lo svolgimento dell'escursione di cui al paragrafo 1, dovranno pervenire alla Sezione dell'URBE del C. A. I., Roma, Via Gregoriana 34 entro il 31 ottobre p. v.

3) Il Concorso è diviso nelle seguenti categorie: a) fotografie di paesaggio; b) fotografie di folclore; c) fotografie del paese di Rocca Canterano. Tutte le fotografie debbono essere ispirate da un "minimum" di senso artistico. Sono escluse le fotografie virate.

4) Il formato minimo consentito è il 18x24, la montatura, ai fini della presentazione, è fatta essere, almeno per quest'anno, soddisfatti e se pure molto affrettato in questi ultimi anni l'alpinismo goliardico romano. L'anno XVI con la sua II Scuola ed il VI Campo Alpino segna una tappa più lunga delle altre nel suo faticoso ed ostacolato cammino; e siamo sicuri di raggiungere la meta appoggiandoci anche all'attiva collaborazione della nostra Sezione.

Svoltasi ad Teudolo, dal 19 luglio al 1.º agosto, la II Scuola di sci ha raccolto nell'ospedale rifugio Principe di Piemonte 35 partecipanti che, divisi in tre corsi, sotto l'ottima guida dell'allenatore Giuseppe Volcan e dei maestri Ferrari e Chesi, sono penetrati nei misteri, dello spaziente, delle stremi e del parallelo, e hanno apprezzato le stupende bellezze del qui inrombato, effettuando numerose gite ed affettuosi sci-alpinistiche fra le quali una al Breithorn che, in meravigliosa "popolare", è stata compiuta da tutti i partecipanti.

Prezzo viaggio andata-Ritorno L. 5,50. - Più essendo possibile che le iscrizioni al viaggio ci pervengano entro sabato 15 ottobre queste si riceveranno pure alla stazione di partenza.

Pranzo-cardata. - Mentre avvertiamo che vasti pergolati sono a disposizione dei giganti per il pranzo al sacco, aggiungiamo che il Comitato organizzativo ha concordato il seguente pranzo-cardata: bagna cauda, piatto tradizionale piemontese, minestra campagnuola, gran arrostato con contorno, molta frutta di stagione con quarto di vitello a persona, una bottiglia in quattro. Prezzo L. 12,50.

Le iscrizioni al pranzo dovranno assolutamente pervenire per evidenti necessità organizzative, entro sabato 15 ottobre.

Per i giganti che consumeranno il pranzo al sacco segnaliamo che abbiamo concordato i prezzi seguenti: minestra di verdura L. 1; Barbera al litro L. 3; Barbera in bottiglia L. 3,30; Nebiolo L. 4; Caffè L. 0,60.

passione fa Tede, uno splendido documento, un "papiro" che un mese fa consegnammo a tre notabili amici che partirono per il Bianco e che ora giace fra gli altri interrotto, quasi stroncato, ad una parola: Grandes Jorasses. Carlo Lotti.

Attività sociale

La stagione autunnale è stata aperta con una gita dei nostri soci al Pian Cerretto, in provincia di Torino, il 15 settembre verso le nove del 18: scendeva a Subiaco, accolta moltissimamente dalle Autorità della sponda sinistra della Galliera V. Emanuele, Messa, prese il sentiero che conduce al rifugio Livata. Nei pressi del rifugio, dopo due ore di marcia, i giganti ebbero la grande sorpresa: un colpo di belle ragazze della Sottosezione di Subiaco stava in attesa e festeggiava l'arrivo dei nostri. Non mancava nessuna delle ragazze: Luciana, Oreste, Concettina, Annarella, Lola, Maria, Sofia, Grazia, Soave e tante altre. E c'era pure Augusta protogenita, la quale potrebbe intitolarsi: e ritrova lo zio dopo vent'anni! Lo zio, per la cronaca, è l'avv. Rossi-Bernardini. Poi, al giorno seguente, un bellissimo momento l'esistenza di una nipote, così prestante. Romani e subiacensi fraternizzarono d'un guizzo e mentre i fratelli si godevano il sole, i subiacensi, a puntino arrivando sino al Cerro, sostarono per la colazione vicino al rifugio, libando abbondantemente il delizioso caffè di Sottosezione aveva messo a disposizione.

Verso le 14 si scese tutt'insieme ai Monasteri, che furono visitati con molto interesse. Poi, si scese a piedi alla visita da alcuni apprezzati consociatori. Alle 18 la comitiva rientrò a Subiaco e fu subito ricreata, nei locali del "Rifugio", dove si svolse un pubblico. Segretario politico. Venne offerta un graditoso rinfresco e il Podestà portò ai soci della Sezione un caloroso saluto, al quale rispose il nostro Segretario. La Sezione si propone di effettuare prossimamente un'altra gita in questa suggestiva regione e in quell'occasione si ragatterà il carattere della Sottosezione di Subiaco. Meta della gita sarà probabilmente il M. A. T.

Hanno invitato saluti i soci: P. Raggi da Capri; Del Grosso dalla Francia; G. Casagrande dalla Cina, dove ha potuto alcune sceslette sulle "Dolomiti". Hanno anche salutato i soci: G. Senigaglia; G. Corsetti da Firenze.

Il Comitato organizzativo confida nella generosità degli ugetini tutti perché la dotazione dei premi, che si ricevono presso la Segreteria, venga maggiormente arricchita.

Ugetini della "Valpellice", Canavesana, Vallesusa, Venezia Reale, Settimo Torinese; partecipanti numerosi.

Il gruppo Cine Uget filmerà la bella manifestazione.

Sci C.A.I. dell'Urbe

Sono state modificate le modalità di iscrizione con l'istituzione di due categorie di soci: Soci del C.A.I. (tutti gli alpinisti) Lire 12 - Aderenti allo Sci C.A.I. Lire 25 - Importante è questa ultima categoria che è aperta a coloro che non sono soci del C.A.I. Tutti i soci dello Sci C.A.I. hanno diritto alle credenziali per la riduzione del 50 per cento del prezzo dei biglietti di viaggio. Il prezzo del biglietto di viaggio è di Lire 12,50 per cento ed alla tariffa ridotta sul torpedone che verrà organizzato periodicamente.

L'orario dello Sci C.A.I. è lo stesso della Segreteria della Sezione, che d'ora in poi funzionerà anche per quest'attività.

In una recente nostra puntata, il Gruppo del Gran Paradiso, ha avuto un'uscita molto bella, e che esaltano lo spirito dell'alpinista, abbiamo notato un nostro malgrado, con vero rammarico, un fatto che questo spirito ci ha depresso oltre ogni limite.

Che se ne fa del rifugio Vittorio Emanuele II al Gran Paradiso? Da Romolo è Ferruccio Grasi ed Erasmo Bianchi, tutti della Sezione S. E. M. del C. A. I. di Milano, riceviamo in data 10 corrente la seguente lettera:

"In una recente nostra puntata, il Gruppo del Gran Paradiso, ha avuto un'uscita molto bella, e che esaltano lo spirito dell'alpinista, abbiamo notato un nostro malgrado, con vero rammarico, un fatto che questo spirito ci ha depresso oltre ogni limite.

Che se ne fa del rifugio Vittorio Emanuele II, concepito ed in parte attuato con criteri altissimi? Esso è spronato e non vi si può accedere, a dispetto del fatto che esso è stato inaugurato, avvenuta all'augusta presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte. I bandoni che ne formano la copertura, per l'inclemenza del tempo, sono stati ridotti in parte, ma la manutenzione, se ne vanno lontani, lasciando scoperta la carcassa catramata. Non ci è dato conoscere la conservazione dell'interno, ma è facile arguire che esso sia in uno stato tale da non poter essere utilizzato, e che allora si sono spese oltre 150.000 lire (così a lume di naso) senza condurre un porto d'opera tanto degna specialmente nel nome che è destinata a rimanere inerte.

Abituati a partecipare ed a veder attuate e realizzate in tempi brevi iniziative, intese a ricordare nomi di cari e valorosi amici Caduti nel sacrificio, siamo rimasti, per l'impressione e quasi dispettato vedere che il nome del Padre della Patria sia tanto trascurato in materia.

Presidenza generale del C. A. I. Scuola Militare di Alpinismo di Aosta, Sezioni del C. A. I. Enti provinciali per il Turismo, Società C.A.I. di tutta Italia, privati, e soprattutto la grande massa degli alpinisti, non dovrebbe tardare a trovare l'accordo per ultimare almeno nelle linee essenziali, di ospitalità il rifugio stesso, e per questo da un sicuro irreparabile deprezzamento. Ritentiamo che non sia solo sufficiente portare a conoscenza la sua esistenza attraverso le numerose e bellissime iniziative, quando poi l'ospitalità deve essere offerta, e che si sia pur confortevole rifugio che gli sta a fianco e che per la sua veneranda età fa ancor più troppo della figura.

Un'iniziativa che deve servire d'esempio

Il concorso Rifugi alpini della provincia di Como

L'Ente provinciale di Como, presieduto dall'on. Moro, nell'intento di migliorare la capacità ricettiva dei rifugi alpini della provincia e la condotta del rifugio stesso, ha bandito un Concorso il primo del genere fra i conduttori ed i custodi dei rifugi ed alberghetti di montagna, situati nel territorio della provincia comasca secondo le seguenti modalità:

a) rifugi e alberghi alpini vengono divisi in quattro categorie, che daranno luogo a quattro distinte classifiche:

a) rifugi alpini propriamente detti oltre i 1800 metri, funzionanti per un periodo continuativo di almeno tre mesi;

b) rifugi e alberghi alpini fra i 1800 metri e i 1200 metri funzionanti per un periodo continuativo di almeno 6 mesi;

c) rifugi e alberghi alpini compresi fra i 1200 metri e i 900 metri funzionanti per un periodo continuativo di almeno 9 mesi;

d) rifugi posti a qualunque altezza che hanno semplicemente il custode.

Non passa pubblicazione di ogni impetrito, e se il Comitato E. M. non debba dare notizie di eventi che hanno allietato la casa di qualche nostro socio; anche in questo campo la S.E.M. si fa onore, ed è all'avanguardia. Oggi comunichiamo che

Renato ha allietato la famiglia di Attilio Abba. Auguri e felicitazioni.

Nozze. - Il socio Valmore Brinigheloni con la gentil signorina Mariuccia. Congratulazioni ed auguri fervidissimi.

FRA I DOPOLAVORISTI LOMBARDIA

Il C.A.M. (Centro Alpinistico Milanese) organizza per il 15 e 16 corrente una visita ai campi di lavoro per ogni categoria, dal 1.º al 14.º. Partenza in autobus da Milano alle 14 del 15 ottobre all'itinerario Brescia - Verona - Bassano del Grappa, pernottando il giorno 16 partenza per la strada Cadorna-M. Grappa; visita alla Galleria V. Emanuele, l'Ossario del Grappa, Sacello Madonnina, via Eroica, Museo; ritorno per Marostica/Schio (12) e Pasubio; visita al Sacello dsassio del P. T. di Como. Costituiranno elementi di classifica:

a) la tenuta e pulizia di tutti gli ambienti del rifugio e dell'arredamento di esso;

b) l'ordine e la pulizia dell'esterno del rifugio;

c) il servizio e la cucina;

d) la cortesia accogliente del conduttore;

e) il contenuto del libro reclami del C. A. I. e del Ministero Cultura Popolare.

Classifica e premiazione verrà fatta nota al pubblico a maggio. La stampa agli Enti e agli interessati a mezzo di comunicazioni ufficiali.

L'E. P. T. di Como rivolge un particolare invito a collaborare alla riuscita del concorso alle Sezioni alpinistiche e agli alpinisti direttamente interessati, anche i rifugi alpini, rispondendo allo scopo, e siano effettivamente in linea nei quadri del turismo nazionale.

La Sede del Concorso, è presso l'E. P. T. di Como, che fornirà chiarimenti e notizie.

Il nostro incondizionato plauso alla simpatica iniziativa dell'on. Moro, con l'augurio che l'esempio di Como venga seguito anche da altre provincie situate nella zona alpina e prealpina.

La cappella-rifugio del Roccamelone restaurata dagli alpinisti

Una notizia che interesserà gli alpinisti è quella concernente il restauro di una piccola cappella e dei due rifugi che si trovano non lontano dalla vetta del Roccamelone. L'urgenza dei lavori di riparazione, difficili e costosissimi, era stata segnalata alle autorità ecclesiastiche di Cirié, e il parroco, con l'aiuto di un gruppo di alpinisti, ha provveduto, nelle ultime settimane estive, alle opere murarie più necessarie.

Il Comando del Presidio militare di Cirié, nel volere far base per l'attività sportiva invernale dei propri soci, oltre che ideale soggiorno estivo, viene ceduto dal proprietario mediante un canone modesto d'affitto e dietro il pagamento del mobilio e dell'acqua potabile, termofone, luce elettrica, cucina e del completo attrezzamento per ospitare 40-60 persone.

ALPINISTI Acquistate le Guide dei Monti d'Italia.

Acquistare una Guida vuol dire incoraggiare tutta l'opera che è vanto e decoro dell'alpinismo italiano.

Da rifugio a rifugio cogliete l'inverno 1938-39

nel gruppo dell'Ortles-Cevedale coi tagliandi ridotti della Sezione di Milano del C. A. I.

Prossimamente verrà pubblicato l'interessante nuovo programma di alcuni giri sciistici invernali e primaverili col sistema dei tagliandi-buoni per pernottamenti e pasti nei rifugi, convenientissimi per il prezzo a spesa globale.

Biglietti a riduzione 50 e 70 % individuali combinabili tra la Valtellina e la Val Venosta e viceversa.

FATEVI SOCI DEL C. A. I.

Pubblicazioni alpinistiche in vendita in Sezione:

- 1. - GUIDE: Alpi Marittime (Sabadini) L. 20,-; Pic di S. Martino Castiglioni L. 20,-; Masino Bragaglia Disgrazia (Baccossa) L. 13,-; Grigna (Saglio) L. 10,-; Odle Sella Marmolada Castiglioni L. 15,-; Dolomiti Orientali (Berti) L. 20,-; Ortles (Bonacossa) L. 5,-; Il Catinaccio L. 6,-.

2. - CARTE: Adamello L. 8,-; Gruppo Brenta L. 8,-; Id. Monte Bianco L. 8,-; Id. Ortles-Cevedale L. 8,-; Id. M. Rosa-Cervino L. 8,-; Id. Grigne L. 3,50.

3. - VARIE: Alpinismo (Ghabod e Gervasutti) L. 8,-; Bollettino Sede Centrale N. 76 L. 5,-; Canti della Frontiera L. 3,-.

INAGURAZIONE DELLA CHIESETTA AL PASSO DEL GAVIA

Domenica, 28 agosto, presso il rifugio "A. Berni" al Passo del Gavia, (n. 2545), la sezione di Brescia del C.A.I. ha inaugurato la sua nuova chiesetta (San Matteo), fatta costruire dal Comitato "Pro Chiesetta Alpine" costituitosi in seno alla sezione stessa.

La S. Messa inaugurale è stata celebrata da S. E. Mons. Silvestri di Bormio, assistito dal Cappellano della Sezione, dal Padre Felice, e dal P. F. di rappresentante del Comitato per la Valle Camonica.

Alla cerimonia, indovata quanto suggestiva, presenziavano i Delegati dei Prefetti di Brescia e di Sondrio, dei Federali delle due Province, il Podestà di S. Caterina V. F. e di Pontedoglio, il Questore di Sondrio, l'Ispettore dei Fasci della Valle Camonica e il Presidente della "Pro Val Furva".

Il tempo, che pur aveva ostacolato i lavori di costruzione e di sistemazione, ha favorito invece la cerimonia, che si è svolta innanzi a un folto pubblico di alpinisti, di turisti e di valigiani, convenuti in massa, e numerosi "numerosi" atomi, e molto ammirati, per le sue belle e semplici linee architettoniche, la chiesetta, su disegno degli architetti Spelta e Carnali di Milano, e l'altare in marmo oculinale di Vallecarnonica, donato dalla Ditta cav. Mongini di Capodiponte; sull'altare spiccava un buon dipinto del pittore Trainini di Brescia, rappresentante il Cristo.

La chiesetta, per ogni categoria, sarà fatta da quattro distinte giurie, composte di tre membri ciascuna. I membri saranno designati dalle Sezioni C. A. I. della Provincia di Como e nominati dalla Presidenza dell'E. P. T. di Como.

Le giurie stabiliranno una graduatoria per ogni categoria, del cui merito sono tenuti e condotti i rifugi. Ai conduttori dei tre rifugi classificati per le prime tre categorie, verranno assegnati premi di lire 500, 300 e 200 e un diploma della Società o Ente proprietario del rifugio, da esporsi nel rifugio stesso.

Per le categorie rifugi con solo custode, verranno assegnati premi di L. 200, 100, 100. Costituiranno elementi di classifica:

FRA I DOPOLAVORISTI LOMBARDIA

Il C.A.M. (Centro Alpinistico Milanese) organizza per il 15 e 16 corrente una visita ai campi di lavoro per ogni categoria, dal 1.º al 14.º. Partenza in autobus da Milano alle 14 del 15 ottobre all'itinerario Brescia - Verona - Bassano del Grappa, pernottando il giorno 16 partenza per la strada Cadorna-M. Grappa; visita alla Galleria V. Emanuele, l'Ossario del Grappa, Sacello Madonnina, via Eroica, Museo; ritorno per Marostica/Schio (12) e Pasubio; visita al Sacello dsassio del P. T. di Como. Costituiranno elementi di classifica:

a) la tenuta e pulizia di tutti gli ambienti del rifugio e dell'arredamento di esso;

b) l'ordine e la pulizia dell'esterno del rifugio;

c) il servizio e la cucina;

d) la cortesia accogliente del conduttore;

e) il contenuto del libro reclami del C. A. I. e del Ministero Cultura Popolare.

Classifica e premiazione verrà fatta nota al pubblico a maggio. La stampa agli Enti e agli interessati a mezzo di comunicazioni ufficiali.

L'E. P. T. di Como rivolge un particolare invito a collaborare alla riuscita del concorso alle Sezioni alpinistiche e agli alpinisti direttamente interessati, anche i rifugi alpini, rispondendo allo scopo, e siano effettivamente in linea nei quadri del turismo nazionale.

La Sede del Concorso, è presso l'E. P. T. di Como, che fornirà chiarimenti e notizie.

Il nostro incondizionato plauso alla simpatica iniziativa dell'on. Moro, con l'augurio che l'esempio di Como venga seguito anche da altre provincie situate nella zona alpina e prealpina.

La cappella-rifugio del Roccamelone restaurata dagli alpinisti

Una notizia che interesserà gli alpinisti è quella concernente il restauro di una piccola cappella e dei due rifugi che si trovano non lontano dalla vetta del Roccamelone. L'urgenza dei lavori di riparazione, difficili e costosissimi, era stata segnalata alle autorità ecclesiastiche di Cirié, e il parroco, con l'aiuto di un gruppo di alpinisti, ha provveduto, nelle ultime settimane estive, alle opere murarie più necessarie.

Il Comando del Presidio militare di Cirié, nel volere far base per l'attività sportiva invernale dei propri soci, oltre che ideale soggiorno estivo, viene ceduto dal proprietario mediante un canone modesto d'affitto e dietro il pagamento del mobilio e dell'acqua potabile, termofone, luce elettrica, cucina e del completo attrezzamento per ospitare 40-60 persone.

ALPINISTI Acquistate le Guide dei Monti d'Italia.

Acquistare una Guida vuol dire incoraggiare tutta l'opera che è vanto e decoro dell'alpinismo italiano.

Da rifugio a rifugio cogliete l'inverno 1938-39

nel gruppo dell'Ortles-Cevedale coi tagliandi ridotti della Sezione di Milano del C. A. I.

Prossimamente verrà pubblicato l'interessante nuovo programma di alcuni giri sciistici invernali e primaverili col sistema dei tagliandi-buoni per pernottamenti e pasti nei rifugi, convenientissimi per il prezzo a spesa globale.

Biglietti a riduzione 50 e 70 % individuali combinabili tra la Valtellina e la Val Venosta e viceversa.

FATEVI SOCI DEL C. A. I.

Pubblicazioni alpinistiche in vendita in Sezione:

- 1. - GUIDE: Alpi Maritt